

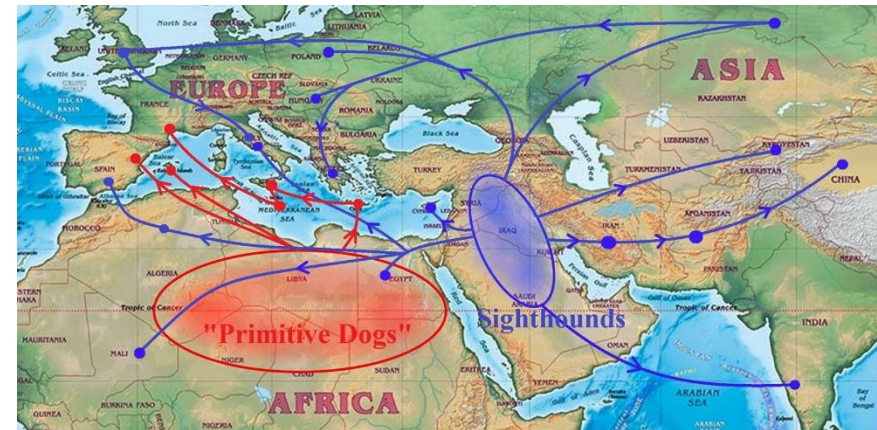
## Il cane primitivo



È stato confermato geneticamente che in epoca antecedente al 5.000 a.C. i cani che affiancarono l'uomo nel passaggio dalla condizione di caccia/raccolta a quella di agricoltura/allevamento furono levrieri e cani primitivi. Nel bacino del Mediterraneo, le pianure dove l'uomo primitivo si stabilì ed iniziò a coltivare ed allevare si estendono tra Nord Africa, penisola Iberica e parte dell'Eurasia.

I primi cani che si sono differenziati dal lupo e sono diventati "domestici" affiancando l'uomo non più solo nell'attività di caccia ma anche nella lotta per la difesa degli armenti dai predatori, sono i

levrieri e i cani che la F.C.I. ha denominato proprio per le antiche origini "cani primitivi".



I levrieri in particolare dalle aree fertili del Nord Africa si sarebbero diffusi al seguito dell'uomo nella ricerca di nuove aree da coltivare, in Europa ed Asia.

Recenti studi condotti sul DNA mitocondriale hanno rilevato che i precursori dei levrieri sarebbero comparsi intorno al 5 000 a. C. nell'area mesopotamica.

La presenza dei cani primitivi a fianco dell'uomo nella vita quotidiana ci viene ampiamente tramandata nei geroglifici, dipinti, bassorilievi e statue raffiguranti cani, reperti archeologici giunti fino ai giorni nostri dall'antico Egitto. Con Antico Egitto si intende la civiltà sviluppata in quella sottile striscia di terra paludosa fertile che si distende lungo le rive del Nilo a partire dalle sue cateratte ai confini col Sudan fino allo sbocco nel Mediterraneo e riconosciuta come entità statale a partire dal 3.100 a.C.

Tra gli dei venerati dagli antichi egizi vi era Anubi.

Il nome geroglifico di Anubi si traduce più precisamente con Anpu o Inepu “colui che ha la testa di uno sciacallo” ricordando però che lo sciacallo dorato può incrociarsi con il cane, quindi la dicitura corretta sarebbe “colui che ha la testa di cane selvaggio”. Originario del XVII Nomos dell’Alto Egitto è il dio della morte, a volte anche degli inferi, della mitologia egizia. Il centro del suo culto era a Cinopoli nel Medio Egitto. Un recente studio (Rueness E. K. *et al.*, 2011), basato sia su confronti fenotipici che genetici (DNA mitocondriale) di Lupo, Sciacallo e altri rappresentanti dei generi *Canis*, *Cuon* e *Lycaon*, ha



**Fenotipo caratteristico di lupo africano (*Canis lupus lupaster*)**

rivelato un particolare sorprendente: lo sciacallo egiziano non è uno sciacallo bensì un lupo (*Canis lupus lupaster*).

Se le sembianze del dio egizio sono parzialmente quelle del lupo, le suggestive opere d'arte ci riportano inconfondibilmente ai cani

primitivi mediterranei. Quindi è plausibile che *Canis lupus lupaster* abbia ricoperto un ruolo nell’evoluzione dei cani primitivi mediterranei, o come antenato o attraverso eventuali incroci. Le immagini giunte a noi dalle antiche civiltà ci permettono di avere una chiara idea della morfologia e anche della grandezza dei cani raffigurati: è sufficiente paragonarli all’uomo o alle prede rappresentate nelle scene di caccia. La civiltà egiziana contemplava varie razze canine ben distinte, derivanti quindi da una selezione non casuale. Le razze canine mediterranee possono vantare un’ascendenza, più o meno diretta, dai cani egizi. Riconosciamo due tipologie differenti di canidi derivanti dal “cane antico”: i levrieri e i cani tutt’ora definiti “primitivi”.



L'habitat originario dei levrieri era costituito da vaste e basse praterie, aperte e ventose e come tutti i predatori evolutisi in questo tipo di habitat, i levrieri hanno sviluppato principalmente il senso della vista e individuano le prede esplorando il territorio con lo sguardo, attenti ad ogni più lieve movimento, invece di seguire l'usta. La tecnica di caccia del levriero è conseguente al tipo di ambiente aperto e pianeggiante: esplorazione visiva, individuazione della preda, rapidissimo inseguimento, adattando la traiettoria ai bruschi cambiamenti di direzione della preda stessa.

I cani primitivi sono meno veloci nella corsa rispetto ai levrieri, ma compensano con una straordinaria agilità che permette rapidi spostamenti su terreni accidentati e montagnosi, dove un levriero sarebbe nettamente svantaggiato; inoltre presentano vista, udito e olfatto altamente sviluppati e utilizzano contemporaneamente tutti e tre i sensi nell'attività di caccia.

## Levrieri

### *Piccolo Levriero italiano*

#### **Greyhound**

Il termine "levriero" deriva dal latino volgare medievale "*leporarius*", derivando dal latino classico "*lepus*" (= hare, in italiano = "lepre"), quindi "cane da lepre": nel nome è racchiusa la sua funzione sin dall'antichità.

Fra le razze appartenenti al gruppo dei levrieri, il Piccolo Levriero Italiano rappresenta l'unica razza italiana riconosciuta ufficialmente al momento.

È tradizione indicare la Grecia come culla della stirpe dei levrieri: il nome stesso Greyhound deriverebbe dalla contrazione dei due termini "Greek" e "Hound"; inoltre è accertata la presenza, sino al XIX secolo, di una razza autoctona di levriero greco.



**Greyhound**





## Cani primitivi

Nell'areale italico incontriamo il Cirneco dell'Etna, originario della Sicilia, il Cane dei Faraoni, originario dell'isola di Malta, lo Xarnego Valenciano della penisola iberica, genericamente denominati Podencos e con rilevanti differenze da regione a regione. Lo Xarnego viene indicato quale il più antico, il presumibile "padre" delle razze primitive iberiche.

*DANIELA PINATO*



**Piccolo Levriero italiano**



**Cirneco dell'Etna**



**Cane dei Faraoni**



**Xarnego valenciano**

*Riferimento web:*

Alberto Bertelli, Levrieri e cani primitivi nel bacino del Mediterraneo